10EST03A1005 FLOWPAGE ZALLCALL 12 21:38:03 05/09/99

◆ *Nell'anniversario della dichiarazione di Schuman presentato il semestre francese*

◆ *Parigi vuole un rafforzamento del Consiglio e un ruolo più tecnico per la Commissione*

Europa, la Francia punta sul pragmatismo

Jospin: i governi riprendano lo scettro

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI «Pragmatismo», «efficacia», «realismo»: sono le parole che con maggior frequenza ha pronunciato Lionel Jospin ieri davanti all'Assemblea nazionale. Il primo ministro francese illustrava in quella sede gli orientamenti del suo governo per il secondo semestre di quest'anno, quando assumerà la presidenza dell'Unione europea. Lo attendevano al varco i deputati, ma soprattutto i suoi omologhi britannico, tedesco, italiano, spagnolo e naturalmente Romano Prodi. Ma anche i paesi candidati all'Unione, per i quali la Conferenza intergovernativa che si dovrà concludere al vertice di Nizza nel prossimo dicembre rappresenta il passaggio preliminare alla loro adesione. Per tutte queste ragioni Jospin aveva sottoposto il suo discorso a Jacques Chirac, rispettando l'imperativo per il quale «la Francia deve parlare con una voce sola». I due non devono aver troppo penato per trovarsi d'accordo. Li muove verso l'Europa un comune atteggiamento, appunto, realista. Che non assomiglia molto a quella «capacità visionaria», citata dallo stesso Jospin, di cui diedero prova cinquant'anni fa i «padri dell'Europa».

Il «senso» che Jospin vorrebbe imprimere al corso delle cose sul nostro continente è un equilibrato matrimonio «tra crescita economica e coesione sociale». La sua preoccupazione è di evitare che l'Unione a 25 o 30 diventi una semplice «zona di libero scambio». Per questo, in vista dell'allargamento, «non è questione di bruciare le tappe». Non ha citato date precise, ma è lecito pensare che sloveni e polacchi (per citare due dei candidati in primissima fila) non siano entusiasti delle parole scelte dal primo ministro francese. Il quale si è detto inoltre fervente partigiano della «cooperazione rafforzata»: vale a dire della creazione di un «nocciolo duro» di paesi che si spingano più di altri sulla strada dell'integrazione. Agli altri, in seguito, creare le condizioni per raggiungerli. Tutto ciò in nome del pragmatismo: la sola filosofia, cioè, che permette a Jospin (e Chirac) di sfuggire all'«eterno dibattito tra federalismo e confederalismo». Jospin ha ribadito la sua idea della costruzione europea. Una «unione di nazioni». L'Europa come «prolungamento e approfondimento della nazione», non certo come suo superamento: «sovranità condivisa e identità rispettate», è il suo motto.

Questa visione ha una sua traduzione naturale nelle riforme istituzionali che da luglio a dicembre dovranno essere varate. Jospin si è ben guardato dall'entrare nei dettagli. Ha indicato tuttavia tre cantieri principali: la riforma della Commissione (dimensioni e organizzazione), la generalizzazione per quanto possibile della maggioranza qualificata anziché dell'unanimità, il peso che ogni paese deve avere in seno nelle decisioni. È visibilmente il Consiglio che gli sta più a cuore: dovrà essere «meglio strutturato» in rapporto a Commissione e Parlamento. Jospin rivendica il ruolo di un «potere politico» legittimato. Lo rivendica rispetto alla Commissione, che ha associato all'idea di «opacità tecnocratica» che fa da velo al rapporto tra Unione e cittadini. Lo rivendica rispetto alla Banca centrale, reclamando «maggiore visibilità» per il Consiglio degli 11, ovvero dei paesi della zona euro. Lo rivendica rispetto all'idea stessa di Europa, che dev'essere «diretta, governata, controllata» nello spirito delle democrazie che la compongono.

Mentre Jospin parlava fischiavano certamente le orecchie a Tony Blair. Per l'esigenza espressa di rafforzare l'euro-11, dal quale Blair è escluso. Ma anche per la richiesta esplicita di armonizzazione fiscale, che secondo Blair produrrebbe danni gravissimi alla City di Londra. Fischiavano le orecchie anche a Romano Prodi, mai citato, ma nella visione di Jospin senz'altro più manager che «presidente dell'Europa», più amministratore che politico. Deve aver apprezzato invece Gerhard Schröder. Se è vero che al timone devono esserci i governi, è anche vero che niente si può fare in assenza dello storico tandem Parigi-Berlino. In altre parole tocca alle cancellerie, come ai vecchi tempi.

Il primo ministro francese Lionel Jospin

IN PRIMO PIANO

MOSCA

Parata nell'anniversario della sconfitta di Hitler

Due giorni dopo aver prestato giuramento come presidente della Russia, Vladimir Putin ha assistito ieri alla parata dei reduci della seconda guerra mondiale nella Piazza Rossa, nel 55.mo anniversario della sconfitta del nazismo. Celebrazioni analoghe si sono svolte nelle altre ex repubbliche sovietiche. Stretto fra il predecessore Boris Eltsin e il ministro della difesa IgorSergheyev, il leader del Cremlino, che non era ancora nato al momento del crollo del Terzo Reich, ha rivolto un saluto caloroso ai 5.000 reduci e ai 5.000 cadetti che hanno sfilato nella Piazza Rossa. «Cinquantacinque anni sono un lungo periodo, ma il paese ricorda tutto di quella guerra: le privazioni e la carestia, i bombardamenti e la morte, i terribili dati delle nostre perdite», ha detto il quarantasettenne leader del Cremlino.

IL PUNTO

Cinquant'anni dopo Schuman langue «il soffio ispiratore»

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES *Ieri, 9 maggio, é stata la Festa dell'Europa. Ma chi se n'è accorto? Pochi. I fedelissimi, gli europeisti di professione, gli studiosi, i capi di governo e i dirigenti delle istituzioni europee. Diciamo: qualche migliaio di persone. È una verità amara, ma va detta. Nuda e cruda. Se è la Festa dell'Europa, o dell'Unione europea, perché il giorno della dichiarazione di Robert Schuman, il ministro degli esteri francese che ebbe, come ha detto Prodi, la «geniale intuizione» di proporre la Federazione europea tra Stati, non é mai diventata festa nazionale in tutti i paesi? Una festa vera. Che dia davvero il senso di partecipazione all'Europa. Di più: il senso di appartenenza ad un progetto che, a cinquant'anni dalla proposta di Schuman, ispirata da un altro «padre» dell'Europa, Jean Monnet, si è fatto strada ed é diventato un fatto concreto, che ha cambiato, unificandole, le monete di undici popoli. Con tutto il rispetto per i Santi patroni, alla cui venerazione si aggiunge di norma la festa in ogni città e contrada, l'Ue avrebbe tutto il diritto di celebrare in ogni suo Stato aderente, e in simultanea, quella che viene indicata come la sua data di nascita. Sarebbe questo un modo, con un atto di forte simbologia, per cominciare a recuperare una fiducia che, negli ultimi due anni, dopo il picco di popolarità per l'avvio dell'euro, si è progressivamente allentata in buona parte dell'opinione pubblica. La crescita del tasso di astensionismo nelle elezioni europee dell'anno scorso è stato un campanello d'allarme ben squillante.*

È ovvio che la Festa non risolverebbe, di per sé, il problema di una riconquista degli europei all'Europa disegnata da Schuman e rappresentata dall'inno alla gioia di Beethoven risuonato ancora ieri davanti alla sede del parlamento europeo mentre s'alzava, svogliata e incerta, la bandiera blu con le dodici stelle dorate. Tuttavia, mentre si avvicina implacabile il momento della circolazione di monete e biglietti, i governi dell'euro potrebbero decidere, a partire dal 9 maggio 2002, di proclamare la festività. L'Ue decide l'ora legale e non potrebbe segnare un giorno rosso in più nel calendario?

L'Europa di questi giorni, alle prese con l'euro afflitto da un'anemia preoccupante pur in un'atmosfera di ripresa economica, avrebbe bisogno, va da sé, anche di qualcosa di più di una ricorrenza ufficiale seppur stimolante. Del resto, davanti a quella bandiera appoggiata all'edificio che porta il nome di Altiero Spinelli, quattro personalità dell'Ue, due in carica e due «grandi ex», hanno con schiettezza ammesso l'esistenza del male d'Europa. Prendiamo il presidente della Commissione: «Siamo tutti figli di Schuman...ma i cittadini dell'Ue non sono contenti di come stanno andando le cose a livello europeo. Si sentono lontani da Bruxelles dove molti vedono all'opera una congiura di tecnocrati e burocrati». Ricordate? L'Europa dei contabili. Frase, in fin dei conti, ingenerosa ma rivelatrice di uno stato d'animo, d'una percezione nemica, d'una ostilità crescente. Prodi deve riconoscere: «Occorre ripensare il nostro modo di fare l'Europa». È il problema di questi mesi al cospetto del compito gravosissimo che incombe: l'allargamento. Prendiamo anche la signora Nicole Fontaine, presidente del parlamento europeo: «Va ripescato lo spirito visionario dei padri fondatori, il soffio ispiratore». E ancora: l'Europa a rischio può salvarsi recuperando «l'utopia feconda che ha scavalcato le montagne di rigidità sovrana». Sarà dura.

Per adesso le prospettive non sono rosee. La riforma delle istituzioni dell'Ue è in alto mare. Il negoziato, che va sotto il nome di «Cig», langue per le paure e le forti riserve politiche dei paesi meno sensibili al «soffio» dell'integrazione. Con questo ritmo, il summit di Nizza, a dicembre, sarà solo un ricevimento di gala e nulla di più. Non ci saranno né la svolta nel modo di votare, con la quasi abolizione del diritto di veto, né la Carta dei diritti fondamentali, con la grande novità del suo preambolo costituzionale. E salteranno i tempi del grande progetto di allargamento. Ma prendiamo il primo dei due «grandi ex» della cerimonia di ieri, Jacques Delors. Con lucidità ha rilanciato l'idea del «nocciolo duro», del gruppo di paesi d'«avanguardia» che sono in grado di integrarsi ancor di più, specie in un'Europa fatta di 30 o più Stati. Un concetto rilanciato dall'altro ex, Valery Giscard d'Estaing, già presidente della Repubblica in Francia, il quale ha messo l'accento sulla «cooperazione rafforzata», strumento che darebbe la possibilità di integrarsi maggiormente agli Stati che «vogliono andare più lontano degli altri». Tra euro debole, riforme a rischio e allargamento in forse (l'Ue sino a dove e perché?), il cesto delle preoccupazioni è ben colmo. Il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, a suo modo, ha invitato alla calma: «Non saliremo sulle barricate per l'euro che perde valore».

Ma se continua così, c'è anche un rischio inflazione alle porte. Nel giorno della mezza festa, confortano le parole di Schuman il quale già era consapevole che l'Europa «non potrà farsi d'un colpo, né sarà costruita tutta insieme».

I.A.C.P.
Provincia di Bologna
Piazza Resistenza, 4
Tel. 051.292.111 Fax 554.335

AVVISO DI GARA

E' indetto per il giorno di **venerdì 9 giugno 2000 alle ore 9,00**, un pubblico incanto per l'**affidamento delle opere murarie e da artieri diversi occorrenti alla manutenzione su segnalazione e su rilascio di singole unita' immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari in fabbricati di proprietà o gestiti dall'istituto siti in comuni vari della provincia di Bologna "zona c"**.
L'importo complessivo dell'appalto è di L.1.500.000.000 (pari ad euro 774.685,35) a misura, IVA esclusa.
Le imprese dovranno far pervenire entro e non oltre le **ore 12,00 del giorno di mercoledì 7 giugno 2000** con le modalità indicate nel bando di gara, un plico sigillato con ceralacca sul quale oltre all'indicazione del mittente dovrà essere chiaramente indicato l'oggetto della gara e contenere la documentazione richiesta al punto 9) del bando stesso.
Il bando di gara è pubblicato sul BUR Emilia Romagna italiana, del 15 maggio 2000 è inserito al sito internet: http://www2.comune.bologna.it/bologna/iacpbo, nonché affisso all'Albo Pretorio del comune di Bologna e all'Albo dell'Istituto, dove è disponibile.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Paolo Colina

Il Presidente
Dott. Marco Giardini

L'avviso integrale è nella banca dati www.infopubblica.com

AIUTATECI
A RICOSTRUIRE
LA SEZIONE

Un vile attentato incendiario
ha distrutto la Sezione DS "E. Berlinguer"
di Rombiolo (Vibo Valentia).
Invitiamo le organizzazioni di partito
ed i singoli compagni e amici ad aiutarci
a ricostruirla, sottoscrivendo a:

Democratici di Sinistra
Sezione "E. Berlinguer" - Via della Repubblica
89841 Rombiolo (V.V.)
c/c postale n. 14972871

RegioneEmilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

AVVISO DI GARA

CONSOLIDAMENTO ABITATI

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna – Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali di Forlì – Via delle Torri n. 6 – 47100 Forlì.

Oggetto della gara: licitazione privata per i seguenti lavori: L. 267/98 - Comune di Cesena (FC) – Consolidamento dell'abitato di Borello.

Importo a base d'appalto: L. 806.596.980 pari ad euro 416.572,58 di cui L. 6.800.000 pari ad euro 3.511,91 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

Procedura di aggiudicazione: i lavori saranno aggiudicati al soggetto che avrà offerto il prezzo più basso ai sensi della Legge 2/2/1973 n. 14 – art. 1 – lett. e), secondo il procedimento previsto dal successivo art. 5, per quanto compatibile, ed art. 21 della Legge n. 109/1994 e successive modifiche ed integrazioni, mediante offerta a prezzi unitari, fra le offerte di solo ribasso.

Termine per la ricezione delle domande: ore 13,30 del giorno 30 maggio 2000 alla Regione Emilia-Romagna – Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali – Via delle Torri, 6 – 47100 Forlì – tramite raccomandata A.R. Poste Italiane S.p.A., ivi compreso il servizio di Posta Celere, ovvero secondo le modalità previste dall'art. 14 comma 6 D. Lgs. 406/91.

Il capitolato speciale d'appalto e l'avviso integrale, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - Parte terza del 10/5/2000, potranno essere richiesti in visione all'Ente appaltante (Tel 0543/459711 – Fax 0543/459724) o in copia alla copisteria Nuova Eliografica, Via Bruni n. 14 Forlì (Tel e Fax 0543/32290).

Per informazioni rivolgersi a Ing. Gabriele Bartolini – tel. 0543/459720 e Dott. Maria Grazia Creta – tel. 0543/459733.

Il Responsabile del Servizio
(Ing. Giorgio A. Gullotta)

ARREDAMENTI LUGARESI
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO **L. 6.800.000**

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO **L. 7.950.000**

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE **ARISTON**

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde fax	800-865021 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde fax	800-865020 06/69996465

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.